



SEGRETERIA DI GRUPPO
INTESASANPAOLO

COMITATO PER IL NO AL CONTRATTO AIUTA-BANCHIERI	LA FABI RISPONDE
<p>Avevamo ragione, riprendiamo il lavoro</p> <p>Il CCNL del credito 19/01/2012 è stato bocciato nelle assemblee dei lavoratori, anche se chi l'ha firmato non ammetterà mai la verità.</p> <p>Ad un anno da quell'intesa, nessuna <u>delle balle raccontate</u> per renderlo attraente è diventata realtà.</p> <p>Quel contratto doveva garantire l'occupazione (30.000 posti in 5 anni) e vediamo solo tagli d'organico, a migliaia, in tutti i piani industriali varati dopo quella data (Abi parla di 35.000 esuberanti, ma qualcuno spara 50.000).</p>	<p>Abbiamo ragione, continuiamo il nostro Lavoro.</p> <p>Questa è la prima delle bufale che andate raccontando e non è neppure originale perché è quella che tentano di raccontare tutti coloro che non si rassegnano ad essere battuti. Singolare che chi invoca le assemblee ne disconosca il risultato.</p> <p>Quanto a bufale vedi sopra. Ma esaminiamo le osservazioni una per una.</p> <p>Il Fondo per l'occupazione è stato regolarmente costituito da ABI e dai Sindacati con atto presso notaio in Roma alla fine dello scorso anno. Entrerà in funzione non appena esaurite le pratiche amministrative.</p> <p>Ovviamente sono le banche che lo devono utilizzare ed è proprio per favorire il ricorso alla nuova occupazione che è stato costituito.</p> <p>La situazione di emergenza dei posti di lavoro nel settore è nota (almeno a noi visto che avete sostenuto che la crisi era una nostra invenzione) e necessita di un intervento eccezionale come quello che abbiamo prospettato con il fondo esuberanti e il fondo per l'occupazione.</p>

Doveva riportare dentro il ciclo produttivo principale le lavorazioni date in appalto ad altri soggetti e vediamo solo nuovi tentativi di esternalizzazione

Doveva garantire il potere d'acquisto delle retribuzioni, ma quel poco che ci hanno concesso se lo sono ripresi subito in altro modo, e con gli interessi (basti pensare a quanto risparmiano riducendo il perimetro su cui accantonano per TFR e Fondi Pensione).

Doveva rafforzare il controllo sul sistema incentivante, ma dai primi segnali emerge che la riunificazione con il V.a.p. rischia di rendere aleatorio tutto il premio di produttività, aumentando solo la discrezionalità aziendale

Doveva sfruttare l'estensione degli orari di sportello per assorbire gli esuberi delle filiali chiuse ma l'unica banca che ha cominciato (Intesa Sanpaolo) ha messo in piedi un progetto insostenibile, passando da 32,5 a 59 ore settimanali, a parità di organico.

I nuovi tentativi di esternalizzazione sono esattamente il pericolo che noi avevamo individuato e le norme per far rientrare le lavorazioni sono quelle che stiamo utilizzando sia per far rientrare i lavori esternalizzati che per evitarne di nuove.

Se avete idee migliori fatevi pure avanti; sono da accogliere con entusiasmo.

Non sappiamo bene a cosa ci si riferisca con il "poco", ma siamo stati chiarissimi nelle assemblee sul perché e il perché gli aumenti dovevano essere efficaci ai fini del TFR a partire da luglio 2014. Forse la crisi è reale e forse non è alle nostre spalle: assicurare un aumento economico da spendere subito è stata una soluzione intelligente in questo quadro.

Ancora una volta siamo alle chiacchiere da bar e a nessuna proposta.

Ora abbiamo una norma del CCNL che i permette di intervenire sul sistema incentivante che, a detta dei colleghi e delle colleghe, è la causa principale del disastro organizzativo e reputazionale delle banche, conseguenze gravissime per i lavoratori.

Prima c'era solo la discrezionalità totale, aumentarla non è l'obiettivo di nessuno e certo non di chi si batte da anni per limitarla, cioè il sindacato.

IntesaSanpaolo ha iniziato il processo di estensione dell'orario con l'obiettivo di recuperare lavoratori e lavoro per le filiali, in un momento in cui le transazioni extra filiale aumentano in via esponenziale e si producono esuberi in aree di business che sono in crisi per la crisi (**v. credito al consumo in fase di trattativa i questi giorni**).

Doveva rappresentare una base per discutere senza traumi dei nuovi piani industriali a livello aziendale, invece è stato un bagno di sangue, con blocchi dei percorsi, taglio delle indennità, giornate di sospensione dal lavoro, riduzione secca dei trattamenti integrativi, straordinario non pagato, demansionamenti, mobilità selvaggia.

Doveva costituire una rinuncia temporanea, per consentire la ripresa dei bilanci aziendali, mentre tutto lascia intuire che le banche puntano ad una riduzione strutturale dei diritti e delle paghe nel settore, da conseguire in modo pressante e permanente. Le aziende mettono le mani avanti sostenendo che anche il miglioramento della redditività del settore (che dovrebbe passare dai 4 miliardi di utili netti del 2012 ai 6,5 miliardi del 2013) non sarà sufficiente per un ritorno ad una contrattazione più favorevole, anzi bisogna ancora tagliare per riallinearsi alle banche europee.

La situazione è ben rappresentata da quanto avviene nelle tre principali banche italiane: **in Intesa Sanpaolo** si è chiuso l'accordo sulla produttività sfruttando il ricatto del licenziamento degli apprendisti, con imposizione di sacrifici pesanti

Il sindacato è impegnato a controllare l'applicazione delle norme ed a verificare la situazione, sul campo, giorno dopo giorno, intervenendo con la banca per contrattare modifiche organizzative e **soluzioni ai problemi dei colleghi coinvolti, a partire proprio dagli organici che oggi mancano.** Per inciso sono centinaia le filiali chiuse e in chiusura nel Gruppo IntesaSanpaolo

I piani industriali delle banche **SONO** lacrime e sangue e non vengono certo decisi con il sindacato o con i lavoratori bancari, ma questa non è una novità.

Solo gli accordi sindacali possono limitare la prepotenza e l'arroganza aziendale

I dati citati in questo comunicato vengono dalla denuncia della FABI, presentata ai principali banchieri italiani in occasione della conferenza di Organizzazione che si è svolta a metà dicembre a Roma.

Li conosciamo bene perché già in quella occasione abbiamo smascherato l'ABI e le sue pretese. Siete in ritardo.

La Banca, a settembre 2012, ha cominciato a lasciare a casa gli apprendisti e ci ha messo la Corda al collo. **Abbiamo confermato tutti i 1.300 apprendisti, mantenuto la contrattazione di Gruppo e lanciato la sfida dell'occupazione con orari estesi.**

ed il varo di un piano di maggiore apertura degli sportelli (dalle 8 alle 20), senza contrattazione né consenso, che sta già determinando un vero e proprio stravolgimento della vita dei lavoratori della rete

Il coordinamento del COMITATO per il NO ha deciso di ripartire, con il progetto di costruire una rete permanente tra tutte le forze sane che si muovono sul terreno sindacale nel settore e che intendono misurarsi con i problemi durissimi che i lavoratori si trovano a vivere quotidianamente.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. - Intesa Sanpaolo
www.sallcacub.org
sallca.cub@sallcacub.org

Sede Legale: Milano - Viale Lombardia 20;
tel. 02/70631804; fax 02/70602409 Sede
Operativa: Torino - Corso Marconi 34; tel.
011/655897; fax 011-7600582

cicl in p. 24-10-2012

L'applicazione degli orari ha dei buchi, perché fatta sulla carta, e nei prossimi confronti ci sarà un gran movimento per la tutela dei diritti.

Misurarci con i problemi dei lavoratori e del settore è quanto abbiamo fatto in questi anni e continueremo a fare, per trovare delle soluzioni.

Limitarsi alla SOLA denuncia sarà forse per Voi appagante, ma lascia i lavoratori senza garanzie e futuro.

Noi c'eravamo e ci
siamo,
anche adesso.



**SEGRETERIA DI GRUPPO
INTESA SANPAOLO**

Milano, 25 febbraio 2013